

Un ricordo personale di Claudio

Marco Puppini

ABSTRACT

Ho conosciuto Claudio perché studiavamo entrambi il movimento operaio, antifascista ed anarchico in Friuli ed a Trieste. In seguito entrambi per strade diverse e con idee in parte diverse ci siamo confrontati sul tema della guerra civile di Spagna, del movimento antifranchista, in particolare per lui il movimento anarchico ed anarcosindacalista iberico, e del volontariato internazionale. Ho avuto l'occasione di sostituirlo per due anni nella cattedra di Storia della Spagna Contemporanea all'Università di Trieste partecipando in seguito a varie Commissioni di Laurea. Ho potuto così apprezzare il suo approccio agli studenti, ed anche la sua onestà e coerenza come studioso, fermo sulle sue idee ma anche disponibile a metterle in discussione. Da questa collaborazione sono nati pure alcuni libri.

I met Claudio because we were both studying the workers', antifascist and anarchist movement in Friuli and Trieste. Later on, both of us, in different ways and with partly different ideas, confronted each other on the subject of the Spanish Civil War, the anti-Francoist movement, in particular for him the Iberian anarchist and anarcho-syndicalist movement, and international voluntary work. I had the opportunity to replace him for two years in the Chair of the History of Contemporary Spain at the University of Trieste, subsequently participating in various Degree Commissions. I was able to appreciate his approach to students, and also his honesty and consistency as a scholar, firm on his ideas but also willing to question them. Some books were also born from this collaboration.

Vorrei dare in queste pagine un breve ricordo personale di Claudio, di quando e come lo ho conosciuto e degli anni in cui abbiamo lavorato assieme. Da giovane studente di storia avevo iniziato ad interessarmi del movimento operaio della Carnia

PAROLE CHIAVE

CLAUDIO VENZA; SPAGNA; ANARCHICO; MOVIMENTO; GUERRA; TRIESTE; UNIVERSITÀ.

KEYWORDS

CLAUDIO VENZA; SPAIN; ANARCHIST; MOVEMENT; WAR; TRIESTE; UNIVERSITY.

e del Friuli, movimento di cui l'anarchismo è stato parte importante. Così qualcuno mi ha messo in contatto con lui ed ho iniziato a scambiare informazioni, documentazione, interviste di e su alcuni personaggi dell'anarchismo carnico, informazioni e documen-

tazione che mi ha dato direi generosamente. In quel periodo mi ha messo in contatto con l'associazione che gestiva la Casa del Popolo di Prato Carnico (ora purtroppo non la gestisce più) e con alcuni esponenti anarchici che ne facevano parte, in primo luogo Ido Petris, sua moglie ed altri attivisti. Grazie a lui ho conosciuto Luciano Della Schiava, anarchico di Moggio Udinese che aveva combattuto in Spagna durante la guerra civile nella Colonna Italiana. Con Luciano ho avuto in una Moggio coperta dalla neve ed in una delle baracche installate dopo il terremoto del 1976 ed ancora presenti, un affascinante colloquio cui è seguito uno scambio epistolare.

Da quella prima collaborazione con Claudio è nato il libro *"Compagno tante cose vorrei dirti..."*. Il funerale di Giovanni Casali, anarchico, Prato Carnico 1933, edito dal giovane e militante Centro Editoriale Friulano nel 1983, con un intervento suo, uno mio ed infine un terzo di Dianella Gagliani e la prefazione di uno storico di rilievo come Enzo Santarelli. Libro che partiva dall'episodio dei funerali, celebrati a Prato Carnico nel 1933 dell'anarchico pesarino, morto in Francia, Giovanni Casali che costò il confino a cinque partecipanti rei di avere parlato troppo, di avere fatto alcune allusioni critiche sul regime imperante allora. Era un libro che faceva anche considerazioni più generali sulla storia dell'antifascismo e dell'anarchismo in quei luoghi e sul valore simbolico dei funerali dei militanti per le organizzazioni operaie prima e durante il fascismo.

Poi ho iniziato, anche su suo invito, l'avventura della collaborazione con la rivista "Spagna Contemporanea", che vedeva la luce in quel periodo. Avevo iniziato ad interessarmi dell'intervento antifascista durante la guerra di Spagna diciamo "dal basso", puntando l'attenzione sui volontari che partirono dal Friuli e dall'Italia per combattere nelle milizie e nelle Brigate Internazionali. Lui dal canto suo aveva iniziato a studiare il movimento anarchico spagnolo, studio a cui dedicherà tutta la vita. Claudio era diventato condirettore della rivista (assieme a Alfonso Botti), una rivista giovane, una scommessa riuscita nella quale però molti non credevano, soprattutto luminari. Ho trovato un ambiente cordiale, accogliente. A questa esperienza, che non è terminata ancora oggi dal momento che faccio parte del Comitato di Redazione della stessa rivista, sono seguite altre iniziative ed in particolare il convegno organizzato a Monfalcone nel 2006 dal Dipartimento

di Storia e Storia dell'Arte dell'Università di Trieste, dal Comune di Monfalcone e dal Centro Isontino di Ricerca "Gasparini". Ma che ha contato pure sulla collaborazione della rivista "Spagna Contemporanea", della Cattedra di Storia della Spagna Contemporanea di cui Claudio era titolare e dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, con la quale collaboravo ormai da anni.

Tres Frentes de Lucha, Società e cultura nella guerra civile spagnola (1936 - 1939), edito dalla Kappa Vu di Udine nel 2009 e curato da me e Claudio è il risultato di quel convegno e ne raccoglie gli atti. Gli autori erano in buona parte storici conosciuti, taluni sul piano internazionale, legati escluso alcuni casi alla rivista Spagna Contemporanea. Il tentativo era quello di leggere la guerra di Spagna attraverso una serie di interventi dedicati da un lato agli aspetti sociali, politici e militari, al volontariato internazionale (Rémi Skoutelsky, Marco Puppini, Marina Rossi), al viaggio dei documenti relativi a questo volontariato dopo la guerra (Pietro Margheri) alla chiesa (Alfonso Botti), ai sommergibili fabbricati a Monfalcone e usati dal regime fascista in Spagna (Giulio Mellinato), al sogno egualitario presente nell'arco di forze sociali che si opponevano al franchismo (Claudio Venza), alle esperienze di collettivizzazione realizzati nel piccolo comune di Cretas (Encarnita e Renato Simoni) ed alla rigidità di una storiografia legata ai vecchi miti della guerra (Chris Ealham). Ma anche attraverso il nuovo importante ruolo acquisito dalla donna durante gli anni della Repubblica e della guerra nella memoria delle donne anarchiche (Eulalia Vega), nell'immaginario delle destre (Eleonora Zuliani) e nell'iconografia libertaria (Silvia Romero), ed anche nella rivoluzione realizzata nel campo del cinema (Marco Cipolloni e Fernanda Hrelia), e della poesia (Renata Londero e Alessia Cassani). Un mosaico di interventi e di punti di vista che voleva uscire da visioni troppo limitate o schematiche di un evento complesso.

Ma soprattutto ho conosciuto Claudio come docente di Storia della Spagna Contemporanea all'Università di Trieste. Lo ho supplito nella tenuta del corso negli anni 2003/4 e 2004/5 quando stava già male ed è stato costretto per un periodo a mettersi in congedo, poi ho partecipato per diversi anni alle Commissioni di Laurea. Da questa esperienza ricordo alcune sue indicazioni. Innanzitutto: bisognava comprendere la situazione dello studente che si aveva davanti, dove possibile, il contesto da cui partiva.

Alcuni erano studenti lavoratori, per motivi economici, o venivano da lontano per partecipare agli esami, avevano problemi reali. Se era evidente che non cercavano di fare i furbi, si poteva tollerare e correggere qualche imprecisione o incertezza. Mi parlava anche di alcuni casi che considerava invece scandalosi, come quello di una studentessa che non era riuscita su una mappa muta della Spagna ad individuare la Catalogna mentre aveva presentato un programma sulla storia della stessa. Infatti, iniziava (ed io seguendo il suo esempio) ogni esame con una mappa muta, bianca, della Spagna invitando gli studenti ad individuare le singole regioni o i principali corsi d'acqua ecc. in modo da verificare la loro competenza geografica almeno di massima. A questo proposito ricordo anche la sua insistenza sul fatto che gli studenti indicando le località geografiche richieste non dicessero "in basso", "in alto" "a destra" o "a sinistra", ma correttamente "a sud", "a nord", "a est o ad ovest". Poi si passava ad una domanda o due per grandi linee sulla storia non contemporanea della Spagna, anche qui per verificare il grado di preparazione generale. Poi venivano le domande sul corso, che nel mio caso verteva sui vari aspetti della guerra civile del 1936 – 39.

Ma soprattutto ricordo le belle discussioni del tempo su temi storici e storiografici relativi alla guerra di Spagna ed immediati dintorni. Ho sempre studiato ed apprezzato diversi aspetti del movimento anarchico e della sua storia, ma non sono anarchico ed ho espresso a volte dubbi profondi sulla vulgata libertaria relativa a quel periodo ed a quelle vicende. Lui sapeva che eravamo su posizioni differenti, ma che ero disponibile a confrontarmi ed anche lui è stato disponibile a farlo. Ha ovviamente tenuto le posizioni rispetto al conflitto tra anarchici e stalinisti, o più in generale tra libertari e "statalisti", durante la guerra di Spagna. Forse, dicevo io, la storiografia aveva insistito troppo su questo aspetto trascurando altri forse ben più importanti, ma per lui andava bene perché non si dovevano dimenticare i crimini commessi dallo stalinismo. Su altri aspetti lo ho trovato critico. Era veramente possibile una rivoluzione di stampo libertario allora? Io avevo molti dubbi. Per lui era possibile nel 1936, però non più nel 1937, la guerra era andata troppo avanti ed il movimento anarchico era debole. Sono le tesi che ha espresso nel suo ultimo volume: *Anarchia e potere nella guerra di Spagna (1936 – 1939)*, edito da Eléuthera nel 2009.

Claudio si poneva anche domande di altro tipo, sul ruolo del docente. Diceva: i miei studenti san-

no come la penso, mi danno ragione per motivi di opportunità, poi magari cambiano subito posizione quando devono confrontarsi con qualcun'altro. Invece lui, ed io ovviamente che avevo preso temporaneamente il suo posto, dovevamo esporre tutte le principali posizioni prese dalla cultura e dalle forze politiche nel corso degli anni di cui ci occupavamo e portare lo studente a riflettere ed a farsi una idea, ad orientarsi da solo. Questo intendeva fare a scuola e questo ha fatto anche nei suoi libri. Sempre nell'ultimo sopra citato, ha presentato con scrupolo e direi imparzialità le posizioni fortemente divergenti che erano emerse all'inizio della guerra civile in seno al movimento anarchico tra chi aveva partecipato al governo di unità nazionale antifranchista di Largo Caballero e chi invece aveva criticato fortemente quella partecipazione. Il suo cuore batteva con gli anti-governativi, ma ha esposto a mio parere con imparzialità, correttamente, le ragioni di entrambi gli schieramenti.

Giunto al pensionamento, il corso di Storia della Spagna Contemporanea è stato chiuso, penso per ragioni di risparmio e non per particolari strategie educative. Lui ha proseguito per un po' come docente emerito, poi ha lasciato definitivamente l'insegnamento ma non ha smesso di interessarsi al mondo. Lo ricordo, ormai malato seriamente ma sempre curiosissimo, nel corso dell'ultima manifestazione antifascista a Trieste, contro Casa Pound, partita da San Giacomo, che si aggirava tra i manifestanti, che parlava con i ragazzi, si confrontava, faceva ancora a suo modo l'educatore ed il divulgatore. Forse sperava di educare quei "cittadini liberi ed uguali", come aveva chiamato la sua ultima creatura, l'associazione cui aveva dato vita assieme ad alcuni, pochi, compagni tra cui il compianto Claudio Cossu, per contestare l'intitolazione di una via della città a Mario Granbassi, artista radiofonico triestino e deciso fascista, caduto durante la guerra di Spagna combattendo nelle fila del corpo di spedizione inviato da Mussolini. La strada è stata intitolata ugualmente – l'orientamento politico dell'amministrazione triestina non lasciava dubbi – ma è stata una breve scalinata poco evidente. La sua ultima battaglia pubblica si era conclusa con una mezza vittoria, ma conquistata, come sapeva e voleva fare Claudio, con l'organizzazione dal basso, volontaria, fondata sulla solidarietà e conoscenza fra compagni, fuori da mediazioni istituzionali.

Marco Puppini si occupa da molti anni di storia del movimento operaio, dell'emigrazione e del volontariato internazionale nella guerra di Spagna. I suoi ultimi libri riguardano la storia della Brigata Garibaldi, la XII Brigata Internazionale in Spagna, edito dalla KappaVu di Udine nel 20 e Seguendo un ideale. Giuseppe Marchetti "Vinet" combattente antifascista senza frontiere, edito dalla Odradek nel 2022.

marcopuppini@libero.it